

ARTISTI IN RESIDENZA – testo dell'intervista a Walter Dundervill, tradotto e riveduto per una lettura più scorrevole.

D: Walter, sei un “artista in residenza” all'interno del Movement Research. Cosa significa per un artista far parte di questo programma e come è strutturato?

R: Prima di tutto il Movement Research è un'organizzazione che lascia molta libertà agli artisti. In una residenza non ti viene richiesto di produrre un certo tipo di lavoro o di spettacolo e non c'è alcun tipo di intervento artistico su ciò che realizzi. Principalmente ti vengono fornite opportunità per discutere del tuo lavoro e per partecipare a gruppi di lavoro di diverso tipo. La residenza dura due anni. Io sono AIR per il 2010 e il 2011, quindi il mio secondo anno è appena cominciato.

Ricevi uno stipendio che sei libero di usare come vuoi. Nel mio caso, stavo producendo uno spettacolo, proprio all'inizio del periodo di residenza, quindi ho usato il denaro per terminare la produzione dello spettacolo, ed è stato perfetto così. In secondo luogo ti vengono garantite 50 ore di sala prove, cosa che a New York è davvero importante, perché, a meno di non avere un tuo spazio, sei sempre costretto ad affittare e gli affitti vanno da 10 dollari all'ora a 25 dollari all'ora. Quindi ricevi 50 ore gratis e se hai bisogno di ulteriori ore di prove hai dei forti sconti. Inoltre Movement Research collabora con lo studio Eden's Expressway, uno spazio che esiste da tantissimi anni. Quello spazio è gestito da una coreografa, Frances Lana Croft, l'anno scorso ha compiuto 90 anni. Quello studio è una vera istituzione nella downtown dance di New York City. Negli anni '60 e '70 quell'isolato era popolato da tanti studi di danza gestiti da danzatori e coreografi. Il quartiere era proprio un quartiere di artisti, mentre ora è un quartiere per lo shopping. Molti artisti hanno venduto il loro spazio negli anni. Eden's Expressway è l'unico rimasto, ed è un grande, magnifico studio con un pavimento fantastico. E' una rarità oggigiorno a New York. Il fatto che il Movement Research possa fornirti quello spazio è particolarmente buono, e una bellissima opportunità.

D: Cosa succede dopo i due anni di Residenza?

R: Raccogli un po' tutte le esperienze che hai fatto e vai avanti con la tua carriera. Nel mio caso è stato di particolare beneficio: è difficile da spiegare... il Movement Research ti lascia veramente molto libero, evita di guidarti rigidamente e di darti tante informazioni su come dovresti lavorare. Puoi chiedere, se vuoi, non è che ti lasciano solo, ma c'è qualcosa, a livello di costruzione della tua identità di artista, che dà veramente un grande



valore a questa esperienza, per come è gestita. Ci sono circa 8-9 persone in ogni gruppo, ci incontriamo una volta al mese e parliamo...

D: 8 o 9 artisti in residenza?

R: Sì, un paio lavorano insieme, per questo dico 9. Credo che tradizionalmente siano 8. Ci incontriamo e parliamo una volta al mese, e credo che ci sia qualcosa rispetto a questa comunità di 9 persone, che hanno davvero punti di vista differenti e provengono da percorsi diversi, che rende così utile questo periodo di residenza. Si crea una piccola comunità: si condivide parte del nostro percorso, ci si dà feedback a vicenda, ci si sostiene a vicenda. È stata davvero un'esperienza importante. Al momento sono nello stato in cui sto ancora cercando di capire come sarà per me questo secondo anno. Il primo anno sono stato veramente focalizzato nel creare il mio lavoro, era molto chiaro come la residenza al Movement Research mi stava sostenendo in questo, mi dava davvero delle buone basi d'appoggio. Quest'anno non sto lavorando per una data specifica. Ho avuto questa performance qui (n.d.t. Solo in Azione – Milano – Estate 2011), un paio di altre performance minori quest'estate, quindi è un po' tutto ancora aperto, e sono davvero elettrizzato da questo aspetto: come la residenza al Movement Research potrà ancora generare nuovo lavoro così, senza una specifica scadenza.

